

Recensione ai libri finalisti della 52ª edizione

## Aspettando l'Acqui Storia

Alessandro Bellino  
**Il Vaticano e Hitler. Santa Sede, Chiesa tedesca e nazismo (1922 - 1939)**  
 Edizioni Angelo Guerini e Associati

Nella complessa ricostruzione di quei tragici eventi che rap-presentarono una durissima prova per la Chiesa cattolica in ogni sua componente, dal fedele laico alla diplomazia vaticana, dal semplice parroco alle congregazioni religiose, dai nunzi apostolici ai vescovi, Alessandro Bellino aggiunge un arricchente tassello avvalendosi di nuove fonti di documentazione. Alcune rese disponibili dagli archivi vaticani già dal 2003, ma ancora non pienamente utilizzate, altre del tutto inedite opportunamente riportate in fondo al volume. Tra gli inediti troviamo documenti provenienti dall'Archivio Politico di Berlino, dell'ARSI, l'Archivio ufficiale dei Gesuiti, ma soprattutto le fonti inedite provengono dagli Archivi Segreti della Segreteria di Stato, Sezione Rapporti con gli Stati, dalle Nunziature di Monaco, Berlino, Olanda, Madrid, Italia e anche Giappone.

Il quadro che emerge è complesso: l'autore ricostruisce tutta la situazione politica esistente in Germania prima della consolidação del partito di Hitler. I protagonisti di questo accurato affresco sono Pio XI e il Segretario di Stato Eugenio Pacelli che ricoprì questo ruolo negli anni 1930-1939, per poi diventare all'età di sessantatré anni, a sua volta Pontefice con il nome di Papa Pio XII. Segnali d'allarme furono segnalati da Pacelli già da quando era nunzio a Monaco.

Nel 1923 aveva espresso preoccupazione per "l'eresia del nazionalismo, la quale pone l'Idolo nazionale o di razza al di sopra di tutto, della vera religione, della verità e della giustizia". Non mancano le cronache di dure prese di posizione anche nelle semplici parrocchie. Da parte sua Hitler aveva imposto una sorta di relativismo programmatico in ambito religioso: l'articolo 24 del programma del partito nazionalsocialista aveva segnato "la vittoria dell'anima più vagamente mistica e cristianeggiante sulle correnti neopagane e occultiste e sanciva l'ispirazione del partito a un generico cristianesimo positivo, non legato a nessuna confessione particolare". Questo concetto di cristianesimo positivo portò il cattolicesimo tedesco ad interrogarsi a lungo sul suo reale significato. Ma portò anche il partito di Hitler a legittimare azioni repressive contro la stampa e le associazioni cattoliche, le scuole confessionali, gli ordini religiosi. Il nostro autore dedica un intero capitolo ai processi per reati finanziari e per reati sessuali, casi che vennero utilizzati per screditare l'immagine degli ambienti cattolici allo scopo di sottrarre loro l'educazione della gioventù. La Chiesa intensificò il lavoro dei Visitatori Apostolici perché insieme ad alcuni casi di irregolarità accertate e punite, molte erano le operazioni di diffamazione e le condanne di innocenti. Il 23 marzo 1933 Hitler dichiarò che vedeva nelle due confessioni cristiane (quella protestante e quella cattolica) "fattori importantissimi per la conservazione delle nostre tradizioni nazionali. Il governo del Reich vede nel Cristianesimo l'incrollabile fondamento della vita morale del nostro popolo". Ammetteva inoltre l'importanza del mantenimento di buone relazioni con la Santa Sede.

In seguito a questa dichiarazione l'episcopato tedesco tolse l'incompatibilità tra nazismo e cattolicesimo. In breve si arrivò ad un Concordato tra la Santa Sede e il Reich. Secondo diverse testimonianze il Papa avrebbe visto nel Führer un alleato contro il Bolscevismo "che lui

stesso combatte con l'energia che ben si conosce". Con il Concordato si ottenne come condiffrutto una non che Hitler firmasse una dichiarazione per porre fine alla persecuzione delle associazioni cattoliche. L'accordo fu disatteso subito e in più punti, tanto che nell'Enciclica *Mit brennender Sorge* (Con viva preoccupazione) del 14 marzo 1937 si legge: "Chilunque abbia conservato nel suo animo un residuo di amore per la verità, e nel suo cuore anche un'ombra del senso di giustizia, dovrà ammettere che negli anni difficili e gravi di vicenda, susseguitisi al Concordato, ciascuna delle Nostre parole e delle Nostre azioni ebbe per norma la fedeltà degli accordi sanciti. Ma dovrà anche riconoscere, con stupore e con infima ripulsa, come dall'altra parte si sia eretto a norma ordinaria lo svissare arbitrariamente i patti, l'eluderli, lo sviarli e finalmente il violarli più o meno apertamente".

Il Pontefice nel documento sembra voler chiarire una volta per tutte l'incompatibilità tra l'ideologia nazista e la dottrina cristiana: "Non si può considerare come credente in Dio colui che usa il nome di Dio retoricamente, ma solo colui che unisce a questa venerata parola una vera e degna nozione di Dio. Chi, con indeterminata paratestica, identifica Dio con l'universo, materializzando Dio nel mondo e delificando il mondo in Dio, non appartiene ai veri credenti. (...) Colui quindi che con sacrilego riconoscimento della diversità essenziali tra Dio e la creatura, tra l'Uomo-Dio e il semplice uomo, osasse di porre accanto a Cristo o, ancora peggio, sopra di Lui o contro di Lui, un semplice mortale, fosse anche il più grande di tutti i tempi, sappia che è un proleta di chimere, a cui si applica spavolosamente la parola della Scrittura: *Colui, che abita nel cielo, ride di loro*".

**Maria Letizia Azilonna**

Anna Chiara Venturini  
**Qin Shi Huang Di. Imperatore per sempre**  
 Minerva Edizioni

Anna Chiara Venturini vive a Ferrara dove è nata, lavora nella pubblica amministrazione ed è autrice e coautrice di pubblicazioni sul patrimonio artistico ferrarese.

Amante della scrittura, che coltiva da sempre con passione, ha frequentato i corsi della Scuola di Scrittura Creativa Itaca di Roberto Pazzi. Tra i suoi scritti: Il Professore, pubblicato sul periodico d'informazione culturale "Cultura e dintorni" (Edi-

zioni Luca Carbonara, Roma 2015) e Le stagioni dello scrivere nell'antologia Oltre Itaca (2015) con il romanzo d'esordio dal titolo *Sotkovos* (Europa Edizioni, 2015). Nel 2017 è uscito il secondo libro intitolato *Mordide impronte* (Giovane Holden Edizioni), un libro alla famiglia ricco di ricordi, luoghi ed emozioni, che ha ricevuto nel dicembre 2017 la menzione di merito al 3° Premio Internazionale "Salvatore Quasimodo" di Tivoli.

Raccontami una storia. Storia come favola o racconto di vicende fantastiche mai davvero accadute o storia come resoconto di fatti avvenuti in un certo luogo e in un certo tempo. Nella lingua italiana si usa lo stesso nome per indicare due cose diverse, addirittura opposte, come lo sono la fantasia e la realtà.

E tuttavia queste storie, così diverse, si comunicano attraverso una narrazione. Una narrazione che comincia nell'antichità più remota, come la storia di Qin Shi Huang Di, il primo imperatore cinese, personaggio storico divenuto famoso nel mondo per la sua straordinaria sepoltura con migliaia e migliaia di statue di terracotta riproducenti aurighi e cavalli, arcieri, tanti cavalieri e ufficiali che ancora lo vegliano.

Tramandate oralmente ai figli dai genitori che a loro volta le avevano apprese dai loro genitori, le gesta degli antichi eroi sono accolte dalle nuove generazioni come vere proprio perché antiche, e tutti coloro che scrivono di storia, anche Anna Chiara Venturini, si impegnano a raccontare i fatti secondo verità, basandosi sulla testimonianza di documenti perché se affermo che questo fatto è vero devo basarmi sulle testimonianze indirette, le fonti, il cui grado di veridicità deve essere scrupolosamente controllato." Lo storico, e anche l'Autore di un romanzo storico, deve saper ricostruire la scena basandosi sulle testimonianze che è in grado di raccogliere: non può giudicare in base a quello che ha sentito dire e nemmeno alle proprie opinioni personali.

Come in tutte le narrazioni, anche la storia di Qin Shi Huang Di potrebbe risentire del punto di vista dell'autrice. Ma Anna Chiara Venturini, che si sforza di essere il più possibile aderente alla realtà, ci propone un diverso divertente e vibrante: le pagine dove l'io narrante rappresentato dall'imperatore per sempre si scioglie in un'esposizione senza remore per ricordare e ricordarci le sue grandi e meravigliose imprese perché "non fannangano senza gloria".

**Mariliviora Delpiano**